

egli non aveva mai perso di vista in quest'affare lo stretto conto, che un giorno dovrebbe rendere del governo dei suoi sudditi, nè il loro benessere temporale ed eterno; perciò aveva anche preso misure affinchè non mancasse l'aiuto nelle missioni.¹

Frattanto il 21 aprile 1767 aveva avuto luogo una seduta straordinaria di Congregazione, durata due ore, di otto cardinali in presenza del Papa, a fin di deliberare sull'ammissione degli espulsi. I due cardinali Rossi e Cavalchini si pronunciarono in favore, gli altri sei votarono contro.² In quello stesso giorno il Torrigiani comunicò al nunzio madrileno, che Clemente XIII persisteva nel suo rifiuto. Era contrario ad ogni usanza, che un sovrano inviasse una truppa così numerosa di espulsi nel territorio di un altro senza procurarsi antecedentemente il suo consenso o almeno informarlo. Era impossibile al Papa accogliere tutti i gesuiti di Spagna e delle Indie, per quanto anche ripugnasse ai suoi sensi di carità il dover respingere gl'infelici. Infatti per albergare queste migliaia di espulsi le case della Compagnia non bastavano, e il trovare ed in qualche modo sistemare le tante abitazioni occorrenti superava la capacità finanziaria dell'Ordine. Ripugnava inoltre al Papa, ammaestrato dall'esperienza fatta coi Portoghesi, accogliere tanti religiosi inattivi e quindi inutili, facilmente inclini, nel loro stato d'animo irritato da sofferenze e privazioni, ad irrequietezze e passi disperati. V'era anche da temere, dato il cattivo raccolto di quell'anno, che per l'aumento dei prezzi accadessero tumulti popolari. Soprattutto era da considerare l'incertezza della pensione, che poteva essere tolta a tutti gli Spagnuoli, solo che un gesuita qualsiasi nel mondo dicesse, facesse o scrivesse qualche cosa contro la misura del re; nel qual caso tutto il peso del mantenimento ricadrebbe sulla S. Sede.³

Poco dopo la seduta della Congregazione il Torrigiani comunicò all'ambasciatore spagnuolo, che gli equipaggi spagnuoli verrebbero trattati col debito rispetto, e si fornirebbero ad essi il ristoro e le vettovaglie di cui abbisognassero. Il Papa, tuttavia, persisteva nella sua decisione negativa. Volesse quindi l'inviato, poichè l'arrivo delle prime navi era imminente, prendere le mi-

¹ Carlo III a Clemente XIII il 2 maggio 1767, in DANVILA Y COLLADO III 635 s.; FERRER DEL RIO II 178 s.

² * Azpuru a Grimaldi il 21 aprile 1767, Archivio di Simancas, Estado 5044, minuta nell'Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Registro de la Corresp. 106; * «Resumen de las correspondencias de Roma por lo respectivo a haberse negado el Papa a la admision de los Jesuitas», Archivio di Simancas, Estado 5044.

³ * Torrigiani a Pallavicini il 21 aprile 1767, Registro di cifre, Nunziat. di Spagna 433, loc. cit., e Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Registro de la Corresp. 106.